

La Cei chiede l'intervento del Parlamento per il monologo di Dario Fo

I vescovi contro Fantastico

«Ha offeso il Natale dei credenti»

Duro attacco della Cei (la Conferenza episcopale italiana) contro la Rai che ha «permesso» a Dario Fo di fare il suo monologo sul primo miracolo di Gesù Bambino davanti ad una platea di quasi dodici milioni di persone. Sabato sera a *Fantastico*, infatti, Fo è stato ospite di Celentano insieme al quale ha parlato poi di ateismo e religiosità. «Vogliono di nuovo bloccare il mio ritorno alla Rai?», si chiede Fo.

SILVIA GARAMBOIS ALCESTE SANTINI

ROMA. La presidenza della Conferenza episcopale italiana (Cei) attacca Dario Fo, *Fantastico* e la Rai, che ha «abdicato alle sue responsabilità». Capo d'accusa: il monologo presentato sabato da Fo sul «primo miracolo di Gesù bambino». «Ha offeso il sentimento religioso ed anche il buon gusto di tanta parte della nostra gente» scrivono i vescovi. «Dov'è il sacilego nel mio intervento?» - controbatte Dario Fo - «Io racconto qualcosa che viene narrato dai Vangeli apocrifi,

tuttora recitati in chiesa dagli ortodossi. La cosa più incredibile è che si preoccupino di gridare alla censura e al rogo in televisione mentre ci sono i massacri in Palestina e le violenze ai bambini. Ma forse il loro intervento, la loro richiesta di censura, serve a bloccare il mio ritorno alla Rai...»

Sabato sera, insieme al racconto del miracolo di Gesù (che dà vita a un uccellino di creta e che poi sfoga il sentimento della vendetta contro un bambino, fulmi-

nandolo e restituendogli la vita solo per intercessione della Madonna), c'è stato in diretta tv anche un «tentativo di conversione» di Celentano nei confronti di Dario Fo, che dichiarava il suo ateismo. «È andata a finire che l'ho costretto io al mio destino - scherza Fo - anche lui sarà condannato al rogo».

La Conferenza episcopale italiana, nel suo documento, scrive ancora: «L'interpretazione del Natale come rito consumistico è ormai corrente in tutti i mezzi di comunicazione di massa... Ma quest'anno il grande gioco dei consumi, attraverso il mezzo di comunicazione più efficace, la televisione, pare sia sfuggito ad ogni controllo, investendo valori forti e radicati nel nostro popolo». Il co-

municato termina sostenendo che «il servizio pubblico radiotelevisivo non può prestarsi ad offendere i sentimenti di milioni di abbonati, in nome di discutibili criteri spettacolari».

Non è la prima volta che Dario Fo, in tv, si trova coinvolto in questi «casi»: oltre all'episodio del '62, quando abbandonò *Canzonissima* pur di non sottostare alla censura, al suo ritorno alla Rai, nel '77, con *Mistero Bufalo*, fu al centro di un vero «affaire di Stato», col Vaticano che chiedeva la censura. Il presidente della commissione di vigilanza Rai, Andrea Borri, ieri sera ha dichiarato: «Il problema vero è quello di uscire, da parte di tutti, da questa *escalation* verso la straordinarietà».